LINEE GUIDA

per la preparazione alla Prova Pratica Valutativa del CdS Magistrale in Psicologia per la Formazione che precede la discussione della tesi di laurea

(Approvate dal Collegio Didattico di Psicologia per la Formazione il 16.04.2025)

Introduzione alla Prova Pratica Valutativa (PPV)

Ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 8 novembre 2021, n. 163, l'esame finale per il conseguimento della laurea magistrale in Psicologia - classe LM-51, abilita all'esercizio della professione di psicologo/a. Questa importante riforma legislativa ha segnato una svolta significativa nel percorso di accesso alla professione, integrando l'abilitazione all'interno del percorso di studi universitario. A tal fine il già menzionato esame finale comprende lo svolgimento di una Prova Pratica Valutativa (PPV) delle competenze professionali acquisite con il tirocinio interno ai corsi di studio, volta ad accertare il livello di preparazione tecnica del/della candidato/a per l'abilitazione all'esercizio della professione, che precede la discussione della tesi di laurea (art. 1 del Decreto Interministeriale n. 654/2022).

La PPV rappresenta, quindi, un momento fondamentale nel percorso formativo dello/a studente/studentessa di Psicologia. Supera la concezione di un semplice esame teorico, configurandosi come una valutazione approfondita e integrata della capacità dello/a studente/studentessa di mobilitare e applicare le conoscenze teoriche e metodologiche acquisite a situazioni professionali concrete e verosimili. La PPV è strategicamente progettata per verificare la padronanza di quelle competenze pratiche e di quel "saper fare" e "saper essere" che sono imprescindibili per operare efficacemente e responsabilmente come psicologo/a. Essa funge da cerniera cruciale tra il mondo accademico e la realtà professionale, garantendo che il/la laureato/a possieda le abilità essenziali per un inserimento qualificato nel mondo del lavoro.

In base all'art. 3 del D.I. 654/2022, l'ammissione alla PPV è subordinata al conseguimento del giudizio di idoneità relativo alle attività di Tirocinio Pratico Valutativo (TPV), corrispondenti a 30 CFU di attività formative professionalizzanti svolte nell'intero percorso formativo (laurea triennale e/o magistrale). Questo requisito sottolinea la centralità dell'esperienza pratica supervisionata come base imprescindibile per lo sviluppo delle competenze che la PPV andrà a verificare. Solo dopo aver positivamente concluso il TPV, gli/le studenti/studentesse sono ammessi/e a sostenere l'esame finale, comprensivo della PPV, la quale si colloca temporalmente prima della discussione della tesi di laurea, evidenziandone il carattere propedeutico e abilitante.

La PPV si svolge in modalità orale, è unica e si configura come un colloquio strutturato e approfondito. Essa verte primariamente sull'attività svolta durante il TPV, ponendo particolare enfasi sulla capacità del/della candidato/a di esplicitare e argomentare i legami intrinseci tra le teorie e i modelli psicologici studiati e le pratiche professionali sperimentate e osservate durante il tirocinio. Non si tratta di una mera descrizione delle attività svolte, bensì di una rielaborazione critica dell'esperienza, dimostrando di aver compreso come i costrutti teorici informano l'agire professionale e come la pratica possa, a sua volta, offrire spunti di riflessione sulla teoria.

La valutazione ha ad oggetto l'acquisizione delle competenze delineate all'articolo 2 del D.I. 654/2022. Queste competenze abbracciano un ampio spettro di abilità fondamentali per lo/la psicologo/a, quali ad esempio:

- la capacità di analizzare la domanda e i bisogni dell'utente in diversi contesti (individuale, gruppale, organizzativo, comunitario);
- l'utilizzo appropriato di strumenti e tecniche di assessment psicologico (colloquio, test, osservazione);
- la capacità di pianificare, progettare e implementare interventi psicologici volti alla prevenzione, alla diagnosi, al sostegno e alla riabilitazione;
- la competenza nella valutazione dell'efficacia degli interventi;

- l'abilità di gestire la relazione con l'utente, mantenendo un setting adeguato e un approccio empatico e professionale;
- la capacità di lavorare in équipe multidisciplinari;
- la costante riflessione critica sul proprio operato.

Accanto a ciò, la PPV accerta la conoscenza approfondita del codice deontologico degli/delle psicologi/psicologhe italiani/e e degli aspetti di legislazione professionale rilevanti (come la Legge 56/89 sull'ordinamento della professione di psicologo/a e la normativa sulla privacy). La commissione valuterà non solo la conoscenza mnemonica degli articoli, ma soprattutto la capacità del/della candidato/a di applicare i principi etici e le norme legislative a scenari concreti, risolvendo eventuali dilemmi etici e dimostrando consapevolezza delle responsabilità legali e sociali della professione.
La PPV è superata con il conseguimento da parte dello/della studente/studentessa di un giudizio di idoneità. Tale giudizio è condizione necessaria per poter accedere alla discussione della tesi di laurea e, conseguentemente, per ottenere il titolo di laurea magistrale che, in virtù della nuova normativa, è contestualmente abilitante all'esercizio della professione di psicologo/a. Questo meccanismo assicura che ogni laureato/a in Psicologia possieda non solo una solida preparazione teorica, ma anche la preparazione tecnica e la maturità etico-deontologica indispensabili per iniziare ad operare come professionista a tutela della salute e del benessere psicologico individuale e collettivo.

Aree Tematiche e Tipologie di Domande

Le domande poste durante la PPV coprono diverse aree tematiche della Psicologia, tutte rilevanti per la formazione e la pratica professionale dello/a psicologo/a. Di seguito sono presentate le principali:

1) Fondamenti di Psicologia generale: questa area tematica riguarda lo studio dei processi mentali/cognitivi e comportamentali fondamentali dell'individuo. Include la comprensione delle principali teorie e approcci storici e contemporanei che cercano di spiegare come le persone, con le loro differenze personali, percepiscono, apprendono, pensano, ricordano, risolvono problemi, comunicano, si emozionano e sono motivate. Considera approcci alternativi quali il comportamentismo, il cognitivismo, la Psicologia della Gestalt e le più recenti prospettive delle neuroscienze cognitive applicate ai processi di base. L'obiettivo è fornire una comprensione ampia e integrata del funzionamento psicologico.

2) Modelli principali di Psicologia clinica: questa area tematica si concentra sulla comprensione, prevenzione e trattamento del disagio psicologico e dei disturbi mentali. Copre i principali modelli teorici (psicodinamico, cognitivo-comportamentale, sistemico-relazionale, umanistico-esistenziale, ecc.) utilizzati per concettualizzare la psicopatologia e l'intervento clinico. Include lo studio dell'eziologia (le cause) dei disturbi, dei metodi di valutazione psicodiagnostica (colloquio clinico, test psicologici specifici), delle diverse forme di psicoterapia e degli interventi di supporto psicologico. Si approfondiscono anche temi come la relazione terapeutica, l'alleanza di lavoro e le questioni etiche specifiche dell'ambito clinico.

3) Principi di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione: questa area tematica esamina i cambiamenti psicologici (cognitivi, emotivi, sociali, comportamentali) che avvengono nell'individuo lungo tutto l'arco della vita, dall'infanzia all'età anziana. Include lo studio delle tappe tipiche dello sviluppo, dei fattori di rischio, di protezione e delle influenze biologiche, familiari, sociali e culturali sullo sviluppo. L'area della psicologia dell'educazione si focalizza sui processi di apprendimento e insegnamento in contesti educativi formali (scuola) e informali, analizza le teorie dell'apprendimento, le strategie didattiche efficaci, la motivazione

allo studio, le emozioni connesse ai contesti di apprendimento, le difficoltà di apprendimento, l'inclusione scolastica e il ruolo dello/a psicologo/a nei contesti educativi.

4) Teorie, tecniche, metodi e strumenti della Psicologia sociale e delle organizzazioni: questa area tematica studia come i pensieri, i sentimenti e i comportamenti degli individui sono influenzati dalla presenza reale, immaginata o implicita degli altri. Gli argomenti includono la percezione sociale, gli atteggiamenti, il pregiudizio, l'influenza sociale, le dinamiche di gruppo e le relazioni interpersonali. Questa area, inoltre, applica i principi psicologici ai contesti lavorativi e organizzativi, occupandosi di selezione del personale, formazione, motivazione lavorativa, leadership, comunicazione organizzativa, benessere lavorativo, gestione dei conflitti e sviluppo organizzativo. Comprende, inoltre, la conoscenza delle principali teorie in questi ambiti, dei metodi di ricerca specifici e degli strumenti di intervento.

5) Basi di neuroscienze cognitive: questa area tematica indaga le basi neurali dei processi cognitivi e affettivi. Richiede una comprensione di base dell'organizzazione e del funzionamento del sistema nervoso centrale e periferico, delle principali strutture cerebrali e delle loro funzioni. Include lo studio di come i processi mentali come la percezione, l'attenzione, la memoria, il linguaggio, il ragionamento e le emozioni siano implementati a livello cerebrale. Considera anche i metodi di indagine delle neuroscienze cognitive (es., neuroimaging come fMRI, EEG) e le implicazioni delle scoperte neuroscientifiche per la comprensione del comportamento normale e patologico.

6) Procedure per la valutazione psicometrica: questa area tematica riguarda la teoria e la tecnica della misurazione in Psicologia. Copre i fondamenti teorici e pratici della costruzione, somministrazione, scoring e interpretazione dei test psicologici. Include la conoscenza dei concetti chiave come attendibilità e validità di un test, la standardizzazione, le norme statistiche, i diversi tipi di test (di intelligenza, di personalità, attitudinali, proiettivi), e le procedure per un corretto utilizzo degli strumenti psicometrici nel rispetto delle linee guida etiche e professionali. Quest'area enfatizza l'importanza di una valutazione psicologica accurata basata su evidenze statisticamente riportate.

7) Norme di deontologia della professione psicologica: questa area tematica si riferisce all'insieme dei principi etici e delle norme di comportamento che guidano la pratica professionale dello/a psicologo/a. Richiede una conoscenza approfondita del Codice Deontologico degli/delle psicologi/psicologhe italiani/e. Gli argomenti includono il segreto professionale, il consenso informato, la competenza professionale, la responsabilità verso i clienti/pazienti e la società, i rapporti con i colleghi, la pubblicità della professione e la gestione dei dilemmi etici che possono emergere nella pratica. L'obiettivo è garantire che lo/a psicologo/a professionista operi in modo eticamente corretto, tutelando i diritti degli utenti e il decoro della professione.

Consigli Pratici per la Preparazione

Di seguito alcuni consigli pragmatici per una adeguata preparazione alla PPV.

Studio integrato teoria-pratica

La PPV non è un esame di pura nozionistica. Valuta la capacità dei/lle candidati/e di applicare le conoscenze teoriche a situazioni reali e complesse, tipiche della pratica professionale. Dimostrare di saper collegare un concetto teorico a un comportamento osservabile, a una dinamica relazionale o alla scelta di un intervento è ciò che distingue uno/a studente/studentessa da un/a futuro/a professionista.

Come integrare efficacemente teoria e pratica:

1) Articoli scientifici: quando leggi un articolo scientifico, non fermarti all'abstract o ai risultati. Analizza a fondo la sezione "Discussione" e le "Implicazioni pratiche". Chiediti: "Come potrei utilizzare queste scoperte nel mio lavoro con un utente specifico? Quali cautele dovrei avere?"
2) Casi studio: reperisci casi clinici, educativi, organizzativi da manuali universitari, riviste specializzate o dal materiale del tuo tirocinio. Per ogni caso, identifica il problema principale e le domande implicite. Collega i comportamenti e le dinamiche descritte ai modelli teorici studiati. Analizza gli interventi proposti nel caso: quali teorie li sostengono? Quali alternative teoriche potrebbero portare a interventi diversi?
3) Sfruttare il tirocinio: il tirocinio è l'arena principale per questa integrazione. Non essere un osservatore passivo. Chiedi al/alla tuo/a tutor di spiegarti il razionale teorico dietro le scelte di intervento o le modalità di conduzione di un colloquio. Proponi al tutor collegamenti tra ciò che osservi e ciò che hai studiato.
4) Diario di bordo riflessivo: annota non solo cosa hai fatto/osservato, ma anche i tuoi pensieri, i collegamenti teorici che hai individuato e le domande che ti sono sorte.
5) Mappe concettuali dinamiche: crea mappe che non solo elenchino le teorie, ma che mostrino le connessioni tra teorie diverse e, soprattutto, come ciascuna teoria si traduce in possibili letture di un problema e in strategie di intervento concrete.

Esercitazioni su casi pratici

L'esercitazione su casi simula direttamente ciò che ti verrà chiesto in sede di PPV. Aiuta a familiarizzare con il formato della prova e a imparare a pensare come uno/a psicologo/a di fronte a un problema. Utile è affinare il problem-solving e allenarsi a trovare soluzioni adeguate e giustificate. Centrale è cercare di migliorare la gestione del tempo, ossia capire quanto tempo dedicare a ciascuna fase dell'analisi del caso.

Come esercitarsi efficacemente su casi pratici:

1) Gruppi di studio: a rotazione, un partecipante presenta il caso, un altro funge da "commissario" ponendo domande critiche, gli altri contribuiscono all'analisi e alla proposta di intervento.
2) Materiali precedenti: utilizzate tracce di PPV degli anni precedenti o create casi verosimili che coprano le diverse aree (generale, clinica, sviluppo/educazione, sociale/lavoro, neuropsicologia).
3) Analisi della domanda/del problema: Cosa viene chiesto implicitamente ed esplicitamente? Chi è l'utente/il sistema coinvolto? Quali potrebbero essere i fattori sottostanti? Quali informazioni mancano? Come potremmo raccoglierle (colloqui, test, osservazioni)? Perché questi strumenti? Cosa vogliamo raggiungere? Devono essere realistici, misurabili e concordati.
4) Proposta di intervento: descrivere le fasi, le tecniche specifiche (giustificandone la scelta in base alle teorie e agli obiettivi), il setting.
5) Valutazione dell'efficacia: come capiremo se l'intervento ha funzionato? Quali indicatori?
6) Aspetti deontologici: quali questioni etiche emergono? Come le affronteremmo?

Consolidamento delle competenze metodologiche

La Psicologia è una scienza e una professione che si basa su metodologie rigorose per la valutazione, l'intervento e la ricerca. Saper scegliere, applicare e giustificare le metodologie è un indicatore chiave di competenza professionale.

Come consolidare efficacemente le competenze metodologiche:

1) Revisione approfondita degli strumenti psicometrici: non basta conoscere il nome di un test. Rivedi: finalità, costrutto misurato, popolazione target, proprietà psicometriche (studi di validità e attendibilità), modalità di somministrazione e scoring, interpretazione dei punteggi (inclusi i limiti).
2) Esperienza pratica (tirocinio): se hai somministrato test, rifletti sulle difficoltà incontrate, sulle informazioni ottenute e su come queste si integrano con altri dati (colloquio, osservazione). Allenati a spiegare perché sceglieresti un particolare test.
3) Tecniche di intervista e colloquio: rivedi le differenze tra colloquio clinico, anamnestico, di selezione, di consulenza. Comprendi le fasi tipiche di un colloquio (accoglienza, esplorazione, restituzione, conclusione).
4) Metodologie di progettazione di interventi (formativi, clinici, sociali): familiarizza con le fasi di analisi dei bisogni/della domanda, definizione degli obiettivi, identificazione dei destinatari, pianificazione delle attività e delle risorse, attuazione, monitoraggio, valutazione.
5) Modelli di valutazione dell'efficacia: come misuri il cambiamento? (es., riduzione dei sintomi, aumento delle competenze, miglioramento del clima organizzativo).
6) Disegni: comprendi la logica di base dei disegni pre-post, con gruppo di controllo, degli studi longitudinali e di quelli cross-sectional.
7) Focus sulla giustificazione: per ogni scelta metodologica (uno strumento, una tecnica, un disegno di intervento), preparati a rispondere alla domanda "Perché?". La risposta deve basarsi sulle esigenze del caso, sugli obiettivi, sulle evidenze scientifiche e sui principi teorici.

Sviluppo di competenze comunicative

La comunicazione è lo strumento principe dello/a psicologo/a. La capacità di trasmettere concetti complessi in modo chiaro, di ascoltare attivamente, di argomentare con logica e di gestire la relazione con l'interlocutore è cruciale.

Come sviluppare efficacemente le competenze comunicative:

1) Esercitazioni di presentazione orale: prepara una scaletta logica per le tue esposizioni (introduzione chiara, corpo centrale ben argomentato con esempi, conclusione sintetica). Utilizza un linguaggio tecnico appropriato, ma comprensibile. Evita il gergo eccessivo se non necessario e, se lo usi, sii pronto/a a spiegarlo.
2) Feedback specifico: chiedi a colleghi, docenti o al tutor del tirocinio di ascoltarti e di darti un feedback non solo sui contenuti, ma anche sulla chiarezza, sul ritmo, sul contatto visivo, sulla gestione dell'ansia.
3) Registrazioni: registrati mentre presenti un caso. Riascoltarti/rivederti può essere molto utile per cogliere aspetti da migliorare (pause, intercalari, postura).
4) Preparazione alle domande critiche: durante le esercitazioni sui casi, prova ad anticipare quali domande potrebbero sorgere sulle tue scelte.
5) Ascolto attivo: ascolta attentamente la domanda prima di rispondere. Se necessario, chiedi chiarimenti.
6) Argomentazione: rispondi in modo riflessivo, non difensivo. Basa le tue argomentazioni su teorie, metodologie, evidenze o principi deontologici.
7) Apertura al confronto: mostrati capace di riflettere criticamente sul tuo operato, ammettendo eventuali limiti o alternative possibili. Non si tratta di avere sempre la "risposta giusta", ma di dimostrare un processo di pensiero professionale.
8) Comunicazione non verbale: sii consapevole della tua postura, del contatto visivo, del tono della voce. Una comunicazione non verbale congruente e sicura rafforza il tuo messaggio.

Riflessione sugli aspetti etici

La professione psicologica si fonda su un rigoroso impianto etico e deontologico a tutela dell'utente, della collettività e della professione stessa. La PPV valuterà la tua capacità di riconoscere e gestire le implicazioni etiche del tuo agire.

Come riflettere efficacemente sugli aspetti etici:

1) Studio approfondito del Codice Deontologico: non solo lettura passiva. Per ogni articolo, chiediti: "In quale situazione pratica potrebbe applicarsi questo articolo? Quali sono le implicazioni concrete per il mio lavoro?".
2) Discussione: confrontati con colleghi sui possibili significati e applicazioni degli articoli, specialmente quelli che possono dare adito a interpretazioni (es., segreto professionale in contesti specifici, consenso informato con minori o persone non capaci di intendere e volere).
3) Analisi etica dei casi pratici: in ogni caso che analizzi (reale o simulato), chiediti sempre: "Ci sono questioni etiche in gioco qui?". Presta attenzione a: consenso informato, privacy e segreto professionale, competenza (operare entro i limiti delle proprie capacità), potenziali conflitti d'interesse, rapporti con altri professionisti, setting adeguato.
4) Processo decisionale etico: valuta le possibili conseguenze di ciascuna opzione per tutte le parti coinvolte. Scegli l'opzione che meglio rispetta i principi deontologici e il benessere dell'utente. Preparati a giustificare la tua scelta.
5) Supervisione e confronto: se durante il tirocinio o nello studio incontri situazioni eticamente ambigue, discutine con il tuo tutor o con colleghi più esperti. Il confronto è fondamentale per sviluppare sensibilità e competenza etica.
6) Riflettere sul Codice Deontologico: la commissione potrebbe presentarti un caso con un chiaro dilemma etico o chiederti come avresti gestito un aspetto etico di un caso da te presentato. Sii preparato/a a dimostrare non solo la conoscenza del Codice, ma la capacità di applicarlo in modo riflessivo.